

25 APRILE ■

Blasoni: dall'esponente Cisl campagna elettorale
Asquini: Honsell ha evitato la parola libertà

Il centro-destra polemico Saro: toni esacerbati Fontanini: dovevo parlare

di MAURIZIO CESCONE

Hanno rispettato fino in fondo l'ufficialità delle cerimonie: nessun segno di "disagio" in piazza, a parte qualche battimani mancato. Poi, smesso l'abito della festa, hanno tirato fuori l'artiglieria e hanno sparato sul 25 aprile udinese, etichettato come troppo sbilanciato a sinistra. E così diversi esponenti del centro-destra non hanno digerito toni e contenuti dei discorsi. Nel mirino il sindaco Honsell, il presidente dell'Anpi Vincenti, il sindacalista della Cisl Santini.

Il più contrariato è parso il senatore Ferruccio Saro, che ha smontato pezzo per pezzo la cerimonia di piazza Libertà, affondando il suo pensiero a un lungo comunicato stampa. «Ero convinto che il grande dibattito apertosi sul 25 aprile avrebbe chiuso una fase storica costellata da polemiche e reciproche strumentalizzazioni. Invece registro ancora una volta che mancano le condizioni anche a Udine per un dibattito sereno e costruttivo. I toni sono troppi esacerbati e non aiutano di certo a costruire un futuro positivo per la città».

riale comunista. Nessuno ha ricordato oggi avvenimenti scomodi: ad esempio che la maggioranza dei partigiani garibaldini erano favorevoli all'annessione del nostro Friuli fino al Tagliamento da parte dell'allora Jugoslavia di Tito. Nessuno ha fatto cenno all'eccidio di Porzus». «In Spagna hanno chiuso i conti con il franchismo - aggiunge il senatore -, qua invece continua il dibattito all'infinito. Abbiamo perso una grande occasione in cui si poteva uscire dallo spirito di fazione e lo dico da liberal-socialista. Mi auguro che l'anno prossimo si cambi».

Il presidente della Provincia Pietro Fontanini non entra nel merito dei contenuti dei discorsi «ognuno ha le sue sensibilità», ma ha ammesso che a fare «la bella statua senza poter dire nulla è stato duro». «La Provincia di Udine - ha spiegato il leader di palazzo Belgrado - non è stata mai citata, eppure la medaglia d'oro è patrimonio di tutto il Friuli, attraverso la città di Udine. Credo che in occasioni del genere i rappresentanti di tutte le istituzioni democraticamente elette dovrebbero poter parlare. Nei discorsi ufficiali invece non c'è stata traccia della ricostruzione storica della Resistenza in Friuli, con lo scontro tra garibaldini e osovani».

Per il consigliere regionale berlusconiano Massimo Blasoni sarebbero stati da depennare gli accenni al governo: «Non è stata una commemorazione del 25 aprile - ha dichiarato -, ma una critica forte al Governo. L'esponente della Cisl ha usato toni virulenti da campagna elettorale, e poi c'erano troppe bandiere rosse».

Il consigliere regionale del gruppo misto Roberto Asquini non ha invece gradito le parole di Honsell: «Il sindaco ha accuratamente evitato di parlare di Liberazione. E nelle conclusioni non ha mai citato la parola "libertà". Spero sia stata solo una dimenticanza, altrimenti sarebbe davvero grave. Eppure questa era la festa della liberazione dell'Italia e della libertà di tutto il popolo. Termini che non ho ascoltato».

A lato la deposizione della corona d'alloro al Tempietto dei Caduti in piazza Libertà: schierati sul terrapieno tutti i gonfaloni dei Comuni del Friuli (Foto Anteprima)



Un pezzo di storia dimenticato e una cerimonia forse non abbastanza pubblicizzata, quella della commemorazione dei 500 soldati alleati, sepolti nel cimitero del Commonwealth britannico di Tavagnacco. A dirlo sono i Radicali, che da cinque anni ricordano anche «gli americani che si sono battuti per la libertà della nazione», anzi come dicono loro, «per la libertà dalla nazione». Durante la cerimonia di ieri, «che va tolta dalla clandestinità», i radicali hanno criticato l'assenza del sindaco Furio Honsell, presente, invece, alla manifestazione ufficiale dell'Anpi di piazza Libertà. «Non ha avuto il coraggio di estendere l'invito ai cittadini, per questa commemorazione - ha detto l'esponente dei Radicali italiani Gianfranco Leonarduzzi - dimenticandosi di coloro che hanno dato la vita. Un fatto grave». E davanti a queste parole, i pochi presenti, tra macchine fotografiche, bandiere e momenti di commo-

zione, hanno applaudito. «Si tratta di una parte della storia un po' taciuta - ha continuato Leonarduzzi - quest'anno abbiamo portato anche le bandiere della Comunità europea per dare un senso diverso a questa giornata, di liberazione dal concetto di nazionalismo, in nome di un altro concetto a noi molto caro,

quello dell'unità sovranazionale». L'esponente dei radicali ha poi constatato che di autorità ce n'erano poche, ma nonostante ciò «L'Europa sta cominciando a nascere qui». «E' importante ricordare chi ci ha dato una mano per raggiungere la libertà - ha detto il consigliere regionale Roberto Asquini - senza

Nella foto sopra, il gruppo di radicali che ha organizzato a Tavagnacco la cerimonia di commemorazione dei soldati alleati morti per la libertà d'Italia

la quale non potremmo vivere questo momento di sviluppo e di serenità. Forse il sindaco si è dimenticato di dire la cosa più importante e cioè viva la libertà».

Non poteva mancare poi un riferimento al caso Eluana Englaro. «Restituimmo al mittente la frase Udine città della morte - ha continuato

A Tavagnacco

I Radicali al cimitero degli alleati: non dimentichiamo chi ci ha salvati

Tante bandiere americane e dell'Unione europea

Leonarduzzi - parole offensive per quella che è la città del diritto». Senza nominarlo, l'esponente dei Radicali si rivolgeva a un commento del presidente della provincia Piero Fontanini. Tra i presenti anche il consigliere comunale di opposizione a Udine Enzo Cainero, un anno fa candidato sindaco per il capoluogo.

«A scanso di equivoci partecipa anche quest'anno - ha fatto notare Leonarduzzi - e non solo quando era in campagna elettorale, a dimostrazione che non c'è nessuna strumentalizzazione della cerimonia, ma è una questione di coscienza».

Tra chi sventolava bandiere americane, europee «per gli Stati Uniti d'Europa» e israeliane «per Israele nell'Unione europea» anche il presidente della cellula Fvg Luca Coscioni, Luca Osso, che ha chiesto, insieme ai bersaglieri, un minuto di silenzio per commemorare i caduti. Oltre alle bandiere, anche cartelloni con scritte come «Liberiamoci dalle guerre, aboliamo la miseria»; «Stati Uniti d'Europa per un mondo più democratico»; «Mai più stato-etico», e ancora «Mille lingue, mille cultura, una sola Europa». La cerimonia nel cimitero di guerra è stata preceduta da un corteo in centro, partito alle 9 da piazza Primo Maggio fino a piazza Libertà, per la commemorazione ai caduti e le vittime della seconda guerra mondiale. «Nessuno parla - ha concluso Luca Osso - di chi ci ha liberato veramente dal gioco nazi-fascista», al di là delle solite polemiche sul 25 aprile, come ha commentato qualcuno dei presenti.

Ilaria Gianfagna

Al centro Balducci

Premio al coraggio delle donne afgane

«Gli uomini del futuro saranno uomini di pace o non saranno». Questa scritta, impressa sulla pietra tombale di padre Ernesto Balducci è la chiave di volta per comprendere come la data del 25 aprile, anniversario della morte del pensatore cui è dedicato il centro di accoglienza di Zugliano e ricorrenza della Liberazione dal nazismo e fascismo, sia stata scelta per la consegna del primo riconoscimento internazionale "Honor et dignitas Ernesto Balducci" all'impegno coraggioso per la giustizia, la pace e la salvaguardia dell'ambiente. Per il 2009 il premio è stato attribuito al movimento Rawa delle donne afgane e ritirato da Maryam Rawi, rappresentante dell'associazione che si batte per i diritti umani,

presente, con i suoi due piccoli figli dai nomi beneauguranti la serenità e la solidarietà, nonostante i numerosi divieti che gravano sulle donne della sua condizione, quali quello di non essere fotografata pena la morte. A evidenziare la dimensione planetaria del riconoscimento, sono intervenuti alcuni rappresentanti delle organizzazioni che compongono il Comitato della rete internazionale, 10 tra le più attive nel mondo nella denuncia delle violenze e delle sopraffazioni ai diritti umani, che hanno indicato Rawa come esempio apprezzabile di impegno per la giustizia e la pace. Così ha parlato Mary Bricker Jenkins, referente di "The poor people's economic human rights campaign", per la

quale c'è il concreto pericolo che negli Usa si trovi soluzione alla crisi economica per le persone che perdono il lavoro e la casa (una ogni 13 secondi) portando la guerra in Afghanistan o in Africa; Carlos Alberto Ruiz, della "Comisión interclasial de justicia y paz de Bogotà", ha definito l'imminente visita in Italia del presidente colombiano come «l'abbraccio a un fascista, responsabile di crimini e violenze in patria». Sono intervenuti inoltre Guadalupe Rodriguez di "Salva la selva" (Germania), Stanley Mwaura Nderitu di Nekofa (Kenia) e Libertad Sanchez, che ha presentato la costituzione del "Comitato della memoria delle vittime", di cui fa parte anche il centro Balducci.

Paola Beltrame